



AMBIENTE

Creme solari che non inquinano: premiata la start-up ideata a Faenza

Donati a pagina 20

«La crema solare che non inquina i mari»

Premiata la start-up fondata dal ricercatore del **Cnr** di Faenza Michele Iafisco e da Alessio Adamiano

In futuro non se ne potrà fare a meno, ma in alcune parti del mondo neppure nel presente, qualora ad esempio ci si voglia immergere nelle acque dell'arcipelago di Palau, repubblica del Pacifico che dall'inizio dell'anno ha messo al bando le creme solari non naturali, pericolose per la fauna ittica per via dei metalli pesanti e delle microplastiche che contengono. Una decisione adottata o in corso d'adozione anche in popolari mete del turismo balneare e surfistico come la Nuova Zelanda, le Hawaii, la Micronesia o la Polinesia. Elementi - le microplastiche e i metalli pesanti - contro cui si batte la start-up Recover Ingredients, fondata dal ricercatore del **Cnr** di Faenza Michele Iafisco insieme al collega Alessio Adamiano, premiata alcuni giorni fa nella cornice del progetto Mistral organizzato dal Comune di Ravenna. Il brevetto che ha consentito alla start-up - spin-off del **Cnr**, già giudicata fra le trenta realtà più innovative allo Start-up Day del 2019 a Bologna - di accaparrarsi il premio è relativo a un procedimento in grado di produrre, a partire dagli scarti dell'industria ittica, creme solari interamente naturali. «Merito dei calciofosfati», spiega Michele Iafisco, «capaci di compiere quella funzione di filtro fra i



La start-up Recover Ingredients si batte contro microplastiche e metalli pesanti

raggi ultravioletti e la pelle umana che nelle normali creme solari viene svolta da ossidi di titanio e zinco».

Materiali che costituiscono vere e proprie minacce per la salute umana ma in particolare per la fauna marina, in special modo quella corallifera (ecco spiegato il perché della loro messa al bando da alcune nazioni del Pacifico). Sono il cranio e la spina dorsale dei pesci ossei (la cosiddetta «lisca») le fonti di approvvigionamento di calciofosfati per Recover Ingredients, che ha messo però nel mirino anche il guscio dei molluschi, dal quale è possibile ricavare calciofosfati fondamentali per sostituire le componenti in microplastiche nei prodotti della cosmesi. Residui di produzione che altrimenti andrebbero indirizzati verso lo smaltimento, talvolta ecologicamente e finanziariamente impegnativo, considerando che il guscio arriva a costituire fino all'80% della massa dei molluschi. Il brevetto ha già attirato su di sé le attenzioni dell'industria del settore: «siamo in trattativa con una importante realtà italiana nella produzione di materie prime per la cosmesi», rivela Iafisco. «Di più non posso dire: l'impianto pilota molto probabilmente troverà posto qui a Faenza».

Filippo Donati